

CASTAGNI: tornate abbondanti le galle. C'è da preoccuparsi?

Sui rami dei nostri castagni in questi giorni si può rilevare un'abbondante presenza di galle, che negli ultimi anni si erano notevolmente ridotte. Notizie di situazioni analoghe arrivano anche da altre parti d'Italia. Gli esperti in materia ritengono la cosa fisiologica e non preoccupante per i motivi che cercherò di spiegare.

Credo che molti ricordino che si è proceduto nel recente passato, per diversi anni di seguito, a lanciare un insetto “buono” (*Torymus Sinensis*) idoneo a contrastare il Cinipide galligeno, causa delle galle. Ma forse non tutti sanno che il *Torymus* è in grado di riprodursi solo nelle galle dove sono presenti le larve del Cinipide, in cui poter inserire le sue, che si nutrono delle larve presenti per crescere. Paradossalmente se il *Torymus* venisse immesso in un bosco indenne da cinipide sarebbe incapace di allocare e far crescere le sue larve. Quindi le larve “buone” nutrendosi a spese delle “cattive” crescono e diventano insetti, che a loro volta a primavera sfarfallano, si accoppiano e generano uova feconde da depositare in larve “cattive” di nuova generazione, riducendo così la popolazione del Cinipide. In linea teorica se i *Torymus* della generazione precedente avessero fatto un lavoro efficace al 100%, tutte le larve di cinipide del bosco fossero state “parassitizzate” e non si fosse salvato neanche un Cinipide in grado di depositare uova, non trovando larve da utilizzare, anche il *Torymus* si estinguerebbe. Statisticamente questo è impossibile. In natura una quota di Cinipide riuscirà sempre a salvarsi e ripropagarsi anche grazie al fatto che ogni insetto è femmina e idonea a depositare ben 150 uova feconde senza accoppiamento. Nel *Torymus* invece ci sono maschi e femmine che per dare uova feconde (70 a femmina) devono incontrarsi in tempi e condizioni meteorologiche idonei.

Premesso quanto sopra, secondo gli esperti ecco cosa sarebbe avvenuto: gli anni scorsi il *Torymus* è stato molto efficace a parassitizzare la popolazione del cinipide tanto da determinarne una forte riduzione. L'effetto collaterale sarebbe stato quello che gli anni successivi ci sarebbero state presenti meno larve di Cinipide e conseguentemente sarebbe risultata sensibilmente diminuita la possibilità di riproduzione del *Torymus* stesso, che quindi si sarebbe ridotto. Inoltre si ritiene possano aver giocato un ruolo anche le insolite condizioni climatiche degli ultimi anni: situazioni sfavorevoli di temperatura, pioggia e vento nel periodo primaverile dello sfarfallamento possono avere influito in modo determinante.

Risultato: il Cinipide, grazie alla facile e forte capacità riproduttiva, può aver ripreso vigore con una massiccia deposizione di uova e conseguente generazione di galle.

Tuttavia andando a sezionare le galle (e chi scrive l'ha fatto) si trova che sono in larga parte abitate da larve di *Torymus*, che evidentemente l'estate scorsa si è dato da fare.

E' quindi prevedibile che prossimamente avremo lo sfarfallamento di una abbondante popolazione di *Torymus* che ridurrà di nuovo il Cinipide; dopo qualche anno calerà poi a sua volta e il Cinipide riprenderà ancora momentaneamente vigore e così via.

Secondo gli esperti tutto ciò è naturale e prevedibile: il Cinipide non sparirà mai dai nostri boschi e negli anni a venire un tale andamento ciclico sarà la normalità.

Cerchiamo di avere fiducia e fra venti giorni andiamo nel bosco a osservare le nostre piante con la speranza che quest'anno la fioritura non risulti inficiata più di tanto.

GIACOMO GREPPI